

## Le inchieste del Tempo Record al S. Giacomo 10 anni di abbandono

Migliaccio e Sbraga → alle pagine 16 e 17

# Il record del S. Giacomo: 10 anni di abbandono

**Degrado** L'ex ospedale di via del Corso è ormai in rovina  
Ma la Regione spende per l'affitto quasi due milioni l'anno

**La petizione** È stata firmata da oltre sessantamila persone  
Si chiede di ripristinare il Dea pubblico con 150 posti letto

### Antonio Sbraga

■ Il prossimo 31 ottobre compirà i suoi primi dieci anni da «senza letto». Eppure per il San Giacomo, uno degli ospedali più antichi di Roma chiuso nel 2008, «gli obblighi finanziari e di locazione risultano essere comunque attivi e la Regione Lazio paga ancora oggi le bollette della luce e lo stipendio del guardiano che vigila sullo stabile chiuso al pubblico», denuncia il consigliere regionale, Fabrizio Ghera (Fdi), in un'interrogazione al presidente della Regione, nella quale lamenta «un vero e proprio danno erariale e spreco di denaro pubblico». Anche la Corte dei Conti «ha chiesto agli uffici regionali di conoscere l'entità dei costi sostenuti in questi anni» per ristrutturare l'immobile, aggiunge Ghera, che chiede di «valutare la possibilità della riapertura dell'ospedale». Ma

otto mesi fa una delibera della giunta regionale ha ipotizzato, per l'ex ospedale del Tridente, nuove destinazioni d'uso con servizi sanitari, spazi commerciali e per la ristorazione, fissando la valutazione degli antichi immobili del 1300 in 61 milioni di euro. Nel dicembre scorso, replicando al Movimento 5 Stelle, che aveva accusato la Giunta Zingaretti di voler cedere la struttura per farne un albergo («ora vendono anche gli ospedali per costruire hotel»), la Regione specificò che «al San Giacomo non ci sarà nessun hotel, come erroneamente afferma l'Onorevole Lombardi, ma un Centro Caritas e una degenza per anziani, e comunque strutture a vocazione socio sanitaria».

Ma non c'è soltanto questo perché, a leggere la delibera numero 856, ci sono altre «destinazioni d'uso ipotizzate» nell'atto: «Se-

nior House; Centro Fitness; Spazi commerciali; Servizi sanitari; Ristorante; Parcheggi, determinando in 61.000.000 di euro il valore di apporto fondo i3 Regione Lazio». Nella stessa delibera la Regione ha anche aggiunto che «non è ipotizzabile che possa essere riqualificato e nuovamente destinato a struttura ospedaliera, anche alla luce delle nuove disposizioni in materia di classificazione sismica del territorio regionale che hanno inserito nella classe d'uso IV gli ospedali e le strutture simili» come l'ex San Giacomo. Per il quale, peraltro, «è ancora pendente un ricorso presso il Tar del Lazio attivato dagli eredi del cardinal Salviati», che nel 1562 donò l'immobile alla città a patto che la destinazione d'uso di ospedale venisse conservata. Come chiede da tempo la petizione, firmata da oltre 60 mila

persone, perché «ad oggi il centro storico di Roma è privo di una struttura sanitaria. Centro che va da Piazza del Popolo a Piazza Venezia, popolato da circa 400 mila persone». Chiedendo di porre «in essere tutte le attività volte a ripristinare un Dea Pubblico di primo livello con 150 posti letto», anche perché, fino «al 2033, per il San Giacomo, ancorché chiuso, la Regione paga un affitto di quasi 2 milioni di euro l'anno».

### Eredi

A destra  
Olivia Salvati,  
erede  
dell'omonimo  
cardinale.  
A sinistra,  
erbacce  
su una  
delle terrazze  
della struttura

### In rovina

In queste foto esclusive de «Il Tempo» si vede la voragine che si è aperta sul tetto dell'edificio che ospitava il nosocomio



Peso:1-2%,16-30%



Peso:1-2%,16-30%